

Ricerca di Arcidonna sulla
presenza femminile tra
forze politiche e imprese



Nelle file di An non c'è
neppure una dirigente, va
meglio nel centrosinistra

Poche e lontane dal potere politica e affari, il rosa è out

ANTONIO FRASCHILLA

SONO poche ed emarginate in una Sicilia dove il quadro economico, politico e sociale è disastroso, e non è una coincidenza: la radiografia sul «ruolo delle donne nell'economia e nella politica siciliana», svolta da Arcidonna all'interno del progetto Equal dell'Unione Europea, è impietosa su tutti i fronti e si inserisce a pieno titolo nel dibattito sulle quote rosa.

Le donne latitano nelle imprese, nei sindacati, nei partiti e nelle istituzioni: i numeri parlano chiaro. Negli organi direttivi dei sindacati siciliani si va dallo zero per cento di presenza femminile della Ugl al 13 della Uil, al 18 per cento della Cisl (che in Sicilia vede una presenza di donne superiore alla media nazionale dello stesso sindacato che è dell'11 per cento). «L'unica organizzazione in cui è garantita un'adeguata rappresentanza femminile — si legge nel rapporto dell'Arcidonna, che ha richiesto quasi due anni di lavoro — è la Cgil con il 29 per cento di donne negli organi direttivi». Disastrosa la situazione nel mondo bancario. Lo staff che ha curato il rapporto ha setacciato gli organigrammi delle banche più presenti nell'isola (Credito Italiano, Banca di Roma, San Paolo Imi, Intesa e Banco di Sicilia): solo 6 dirigenti su cento sono donne, tra i quadri direttivi il 19 per cento e tra gli impiegati invece il 41 per

6%

STANZE DEI BOTTONI
Banche, il 6 per cento dei dirigenti è donna

4

SALA D'ERCOLE
Appena quattro le deputate donne



LA PRESIDENTE
Valeria Ajovlasit, presidente di Arcidonna

IL SINDACO
Simona Vicari sindaco forlistera di Cefalù

cento. Per non parlare della politica che vede le donne molto marginalizzate. Il record negativo, difficile da battere, è quello di Alleanza Nazionale che in Sicilia non ha donne negli organi principali del partito. Non va meglio nel primo partito siciliano, Forza Italia, che ha una presenza femminile tra i suoi dirigenti bassissima: su 108 esponenti nel comitato e nel consiglio regionale le donne sono 6. È il partito del governatore Cuffaro su 35 dirigenti siciliani dell'Udc c'è una donna soltanto. Eccezione, in parte, fa il centrosinistra: tra i Democratici di Sinistra siciliani la presenza

delle donne è circa la metà di quella nazionale dello stesso partito: su 250 esponenti dell'organizzazione dei Ds nell'isola (tra segreteria regionale, comitato direttivo e direzione regionale) le donne sono 42. Non va meglio tra i dirigenti della Margherita: su 316 rappresentanti nell'esecutivo, direzione e comitato regionale, 29 sono donne. Nello Sdi siciliano le donne sono 15 su 62 (con una buona percentuale del 24,2 superiore alla media nazionale dello stesso partito, del 22,1). Pessimista la situazione dei Comunisti Italiani isolani: su 56 dirigenti di partito le donne sono 7, va meglio

in Rifondazione dove sempre su 56 dirigenti 16 sono donne: il record percentuale, ma non di unità, nel centrosinistra spetta ai Verdi con il 40 per cento di donne dirigenti (4 su 10 tra presidenza ed esecutivo regionale). La scarsa presenza delle donne tra i partiti

si riflette poi nelle istituzioni: nella giunta regionale al momento non c'è traccia di donne e all'Ars vi sono 4 donne su 90 consiglieri: la Sicilia è al sedicesimo posto tra le regioni d'Italia per la presenza femminile nella sua assemblea. Nelle 9 giunte provinciali le donne sono in tutto nove (in testa Messina e Trapani che ne hanno due a testa, ultime Palermo e Agrigento dove non vi sono donne) con una media dell'8,1 per cento di presenze femminili, che crolla nei consigli

provinciali al 3,8 (a Catania) tra i 45 consiglieri comunali non vi sono donne. Nei 390 Comuni dell'isola le donne sindaco sono appena 13. «Non è una coincidenza che la Sicilia, dove le donne sono messe in secondo piano, abbia poi una situazione sociale terrificante con un quadro economico pessimo — spiega Valeria Ajovlasit, presidente Arcidonna che ha coordinato la ricerca, (consultabile sul sito www.arcidonna.it) — Nelle istituzioni e nella politica le donne sono in netta minoranza, segno di una grande debolezza democratica che raggiunge l'apice tra i partiti del centrodestra: la scelta del centrosinistra di candidare alla regionali Rita Borsellino è un segno di cambiamento, ma da solo può far poco».